

LA SCHIAVA
OPERETTA IN UN ATTO
DI
CESARE CATELLI

POSTA IN MUSICA
DA
UMBERTO CONTERNO

RAPPRESENTATA PER LA PRIMA VOLTA
NEL TEATRO MUNICIPALE
DI REGGIO NELL' EMILIA
Il Carnevale 1869-70.

Reggio nell' Emilia
TIPOGRAFIA DAVOLIO E FIGLIO
1870.

SCENA I.^a

PERSONAGGI

—

ATTORI

—

SCHIAVA . . . (Soprano) . Sig.^a GABRIELLA BOEMA.
GUERRIERO (Baritono) . Sig. ENRICO CAMPOBELLO.
GUERRIERO (Tenore) . Sig. FEDERICO DE RUGGERO,

Cori di Gondolieri, Donne e Guerrieri,

Spianato d' una Fortezza che prospetta sul mare. È notte con luna.
La Schiava è assisa sul terreno in atto doloroso.

Coro interno di Gondolieri.

GOND. Siccome le onde, libero
L' umile gondolier,
Passa la vita placida,
Senza nessun pensier.
Tranquilla è la Laguna,
Splende nel ciel la Luna,
Voga barchetta bruna.
All' onda, ai lieti zeffiri,
Favello del mio amor.;
Ed essi mi ripetono
La mia canzone ancor
Tranquilla ecc.
Talora un cupo gemito
S' unisce al lieto suon
E allor sul labbro flebile
Muore la mia canzon
Tranquilla ecc.
» Quel grido è d' una Vergine
» Che tutti abandonar;
» Quando l' ascolto gemere,
» M' è forza lacrimar.
Tranquilla ecc.

SCHIAVA. Oh! dolore, o destin peggior di morte!
 Serbata dunque io sola a tanta infamia
 Esser dovrò? Nè alcun vi fia che voglia
 Me solleva dal fondo de' miei mali?
 Della misera captiva
 Deh! vi prenda almen pietade,
 S' è destino eh' ella viva
 In disprezzo ed in viltade,
 Affrettatene il morir.
 Non è morte una sventura
 Per chi più non ha speranza,
 Essa è un ben che solo avanza,
 Essa è palma del martir.

(Frattanto compariscono dal fondo due Guerrieri armati di tutto punto).

SCHIAVA *(ripete)* S' è destino eh' ella viva
 In disprezzo ed in viltade,
 Affrettatene il morir.

(Terminati questi versi, i guerrieri si avanzano)

1.° GUERR. No; che morir non devi, onore e gloria,
 Premio del tuo soffrir, donna, t'attende.

SCHIAVA E qual' è mai che gloria e onor mi rende?

1.° GUERR. Quei che trasse l' acciar per gl' infelici.

2.° GUERR. Quei che l' affetto a sante pugne apprese.

(1.° e 2.° Guerriero a due)

Or t' affida o tradita, il Signore
 Ascoltò degli oppressi il lamento,
 Noi scendemmo a più duro cimento,
 E vittoria il Signore ci die.
 Quando il brando di guaina fu tratto,
 Noi giurammo sull' ara dei forti,
 Di compire il comune riscatto.
 Niun di noi può tradire la fè.

(Il coro ripete là prima quartina di questo Duetto)

SCHIAVA. I vostri accenti scendono
 Al cuore addolorato,
 Come rugiada limpida
 Che avviva il fior del prato:
 Oh! qual m'invade l' anima
 Nuova potenza arcana!
 Non è una speme vana,
 Che delirar mi fa!
(arrestandosi sconfortata esclama)
 Ma le sorelle hanno obliato forse
 Chi nel pianto gemea?
(Coro int. di Donne) Non mai, non mai.

SCENA II.^a

In questo stesso momento molte giovanette scendono d' appresso alla Schiava e depongono ai suoi piedi corone d' alloro e cantano il seguente

Coro

Cessa dal lutto, o vergine,
 T' arride il ciel sereno;
 Quei che ti fe' sì misera,
 Prostrato sul terreno,
 Coll' onta e l' ignominia,
 L' oltraggio sconterà.

SCH. *(con entusiasmo)* Non è una speme vana
 Che delirar mi fa.

CORO Cessa dal lutto, o Vergine,
 Non puonno il ciel l' averno
 Omai da te dividerci;
 Ed un amplesso eterno
 Di pace e di letizia
 Uniti ci terrà.

2° GUER. (*prendendo per mano la Schiava e traendola innanzi*)

Vieni o cara infelice, il giuro ascolta
Che innanzi a Dio pria di lasciarti io faccio.

Fin dall' età più tenera
Lo sventurato amai,
Mille perigli e triboli
Solo per lui sfidai:
Io piansi al suo dolor....
Alle sue gioie un balsamo
Mi discendea nel cor.

(*S' ode internamente uno squillo di Tromba; entrata di Guerrieri al suono marcia militare*).

I.° GUER. L' ora segnata è questa: non più indugio.

CORO DI GUER. Vittoria sempre guidaci,
Voliamo alla riscossa,
Di prodi all' alta possa
Nulla resisterà.
Piombando sopra i barbari
Qual folgore che cade,
Le barbare masnade
In fuga volgerà.
In sen ci alberga un palpito
Di libertà, di gloria,
Degli avi la memoria,
Ci è sprone al guerreggiar.
Siamo forti, siamo giovani,
Nel fiore dell' etade,
Per le natie contrade
Vogliamo guerreggiar.
Andiam, corriamo, volisi,
Ne attende la vittoria,
Gridiam, viva la gloria,
O Morte o Libertà.

1.° GUER. Oh! per dieci anni indomito
Pensier con me cresciuto,
O giuramento vindice,
O Padre, o Figli, o patria
Ulto è il delitto alfin.

(*S' ode un secondo squillo*)

TUTTI. Rannodiamci in un vincolo sacro;
Figli siamo d' un' unica terra,
Esser dubbia non puote la guerra,
Quando tutti avrem solo un voler.

(*I Guerrieri sguainano le spade*)

Sangue, sangue, vendetta, vendetta,
Suoni ovunque la bellica tromba,
E sia ratto qual folgor che piomba
Lo sbaraglio del campo stranier.

(*I Guerrieri partono precipitosamente, le Donne e la Schiava si prostrano in atto devoto*)

QUADRO E CALA LA TELA.